

LA SPIRITUALITÀ DELLE MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

INTRODUZIONE

Come piccolissima premessa io vorrei iniziare dicendo che questo testo è stato scritto da molte mani. Voglio citare innanzitutto il contributo di sr. Angela Corno, responsabile dell'Archivio generale dell'Istituto. La lista però, sarebbe molto più lunga se volessi ricordare i nomi di tutte quelle che negli ultimi anni hanno lavorato nell'ambito della ricerca della storia e della spiritualità benché nella revisione delle Costituzioni della MdI. A tutte, il mio grazie.

Lo scopo di questa presentazione è fare una condivisione circa la spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata e la sua relazione con la spiritualità del PIME. Innanzitutto, va chiarito che quando parliamo di "spiritualità", intendiamo una certa descrizione ordinata degli elementi o tratti che caratterizzano la vita di qualcuno che si lascia guidare dallo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù. Qualsiasi spiritualità nasce dall'esperienza che un credente ha fatto di Dio in un determinato momento della storia. Questa esperienza plasma la vita della persona e indica la strada che percorrerà nel suo itinerario di configurazione a Cristo.

La teologia e la storia della spiritualità mostrano un fatto interessante. La spiritualità di ogni persona o Istituzione non nasce dal nulla, ma subisce l'influsso della comprensione teologica dell'epoca, della situazione ecclesiale e degli eventi del mondo. Talvolta, ricevendo un dono profetico, una spiritualità viene proprio sconvolgere un'epoca indicando nuove vie per il seguimiento di Gesù e strade di conversione per la Chiesa. Altro fatto è che ogni spiritualità si abbevera a diverse fonti perché il credente concreto che vive l'esperienza fondante con Dio è orientato da qualcuno, legge certi libri, convive con altre persone spirituali importanti per lui, appartiene ad un movimento ecclesiale. Tutti questi elementi sono importanti nello sviluppo della spiritualità. Conoscere le fonti dove la persona che è all'origine di una spiritualità ha attinto, aiuta a vedere meglio la sua originalità, l'interpretazione nuova che dà agli elementi raccolti, la sintesi unica che lo stesso Spirito realizza nella sua vita.

Questa descrizione può situare la nostra riflessione sulla relazione tra la spiritualità della MdI rispetto a quella del PIME. Infatti, il vissuto delle fondatrici delle MdI – sr. Giuseppina Dones e Giuseppina Rodolfi – si è incrociato con la vita di persone concrete appartenenti al PIME, in un luogo – la Milano del secolo XIX – dove il PIME incarnava l'apertura universale di quella chiesa. Possiamo citare subito p. Paolo Manna, p. Giovanni Battista Tragella, Mons. Lorenzo Maria Balconi. Questi nomi rappresentano tanti altri missionari del PIME che hanno ispirato il modo di queste donne pensare la loro donazione a Dio, il loro rapporto con il mondo e le loro scelte concrete.

È impossibile parlare della storia, del carisma o della spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata senza nominare il PIME. Prima di scendere ai dettagli, la lettura del primo numero delle nuove Costituzioni delle MdI può essere una sintesi chiara di quanto intendiamo dire:

Una congregazione missionaria nel senso più vasto e alto della parola. (Manna)
Gesù è l'Apostolo del Padre, inviato nel mondo ad annunciare a tutti la Buona Notizia del Regno e fare dell'umanità una sola famiglia nell'amore.

Contemplandolo, attraverso esperienze spirituali diverse, come seminatore che getta la semente lontano, oltre l'orizzonte, e come seme che muore per dare la vita, Giuseppina Dones e Giuseppina Rodolfi sono state attratte a seguirlo per partecipare alla sua fatica apostolica, in una vita totalmente donata a Lui.

Mosse dallo Spirito Santo, che ha messo loro in cuore il desiderio appassionato di far giungere il messaggio di salvezza a chi non lo conosce, dopo lunghi anni di attesa operosa, suor Giuseppina Dones e Giuseppina Rodolfi hanno fondato la nostra famiglia religiosa missionaria, perché partecipasse all'opera evangelizzatrice della Chiesa con lo stesso spirito missionario del PIME.

Hanno trovato in p. Paolo Manna un grande ispiratore della passione missionaria, e in mons. Lorenzo Maria Balconi, cofondatore della Congregazione, un padre e un maestro.

Partecipi dell'esperienza carismatica di suor Giuseppina Dones e Giuseppina Rodolfi, riconosciamo nel volto di Gesù, Apostolo del Padre, Seminatore e Seme, la fonte della nostra missione e della nostra spiritualità.

1. I PERSONAGGI E LA LORO STORIA

Abbiamo visto che è importante conoscere le fonti dove le persone si sono abbeverate nello sviluppo della propria spiritualità. Altrettanto importante è conoscere la persona che ha vissuto l'esperienza fondante con il suo Signore. Ci soffermeremo di più sulle due fondatrici facendo cenni veloci alle figure importanti del PIME.

1.1. Paolo Manna e Giovanni Battista Tragella

Andiamo indietro nel tempo e ci fermiamo attorno al 1920. Il PIME – o meglio l'Istituto delle Missioni Estere – esiste già da quasi 70 anni e ha già dato martiri alla Chiesa. Animatore e promotore di un grande movimento missionario è p. Paolo Manna, – detto *anima di fuoco* – coadiuvato particolarmente da p. Giovanni Battista Tragella, grande storico di fama internazionale.

Tutti e due sono tornati per salute dalle loro rispettive missioni di Birmania e Hong Kong.

P. Manna, dopo il suo ritorno dalla Birmania, crea un'animazione missionaria senza precedenti: fonda riviste, scrive libri, inventa iniziative, come i congressini missionari, l'Unione missionaria del Clero, l'attività per l'unità dei cristiani. Vuole coinvolgere ogni battezzato nell'impegno missionario di tutta la Chiesa.

Sr. Giuseppina Dones e Giuseppina Rodolfi rimangono affascinate dalla missionarietà che vedono riflessa nell'Istituto delle Missioni Estere di Milano e incarnata in modo concreto, soprattutto dai padri Manna e Tragella.

1.2. Giuseppina Dones

Giuseppina Dones è una ragazza volitiva, concreta, intelligente, estroversa, dotata di un carattere forte, di una volontà tenacissima. La sua famiglia vive nelle campagne milanesi e il padre ha una fattoria dove commercia latticini. Giuseppina aiuta nell'azienda del padre: riceve la merce dai fornitori, consegna i prodotti ai clienti, ecc.

A 18 anni, durante le missioni popolari tenute nella sua parrocchia, avverte la chiamata ad essere missionaria e pensa alle Suore di S. Vincenzo de Paoli.

La famiglia si oppone in modo drastico. Sua sorella Ida decide di farsi religiosa tra le Suore della Riparazione. Giuseppina l'accompagna e, senza manifestare nulla dei suoi desideri, viene invitata a entrare anche lei. Non era quello l'Istituto cui aspirava, ma in quella decisione vede la volontà di Dio.

Bisogna ricordare che le Suore della Riparazione – chiamate precedentemente Pie Signore di Nazaret, erano state fondate da p. Carlo Salerio, uno dei primi membri delle Missioni Estere, tornato dalla Papua Nuova Guinea, dopo il fallimento della missione.

E così Giuseppina diventa una Pia Signora di Nazaret. È su questa strada che incontrerà p. Paolo Manna. Infatti, verso la fine del 1916, le Missioni Estere affidano alle Pie Signore di Nazaret l'amministrazione e la spedizione delle loro riviste missionarie. Istituto di Nazaret non vorrebbe accettare perché quell'opera non è attinente al loro carisma. L'accettano in considerazione del loro fondatore. L'opera viene affidata a sr. Giuseppina Dones che, fin dal primo momento ha sentito una grande attrattiva verso di essa.

Dentro questo servizio, che l'appassiona, e che invece il suo Istituto sente come un onere pesante, sviluppa gradualmente l'idea di un Istituto missionario femminile con la finalità di “cooperare attivamente col PIME alla conversione degli infedeli”.

Il suo interlocutore principale è p. Manna, cui confida per la prima volta il suo *sogno*, il 15/8/1919. C'è accordo sull'identità della nuova Opera, ma non sul modo di attuarla: p. Manna vorrebbe creare un noviziato missionario all'interno dell'Istituto di Nazaret, m. Dones desidera un'Istituzione completamente a parte.

Alla fine del 1926 tutto sembra pronto per l'inizio, ma il progetto soffre una battuta d'arresto. P. Manna è impegnato a preparare un lunghissimo viaggio di visita alle missioni dell'Istituto, che effettuerà dalla fine del 1927 all'inizio del 1929.

1.3. Giuseppina Rodolfi

Giuseppina Rodolfi è una giovane molto timida e riservata; piuttosto introversa, ma riflessiva; forse per questo capace di leggere i movimenti del suo cuore, del suo spirito. È una ragazza sognatrice, ma non debole. Dice di sentire dentro di sé un temperamento forte, quasi maschile. Appartiene a una famiglia della classe medio-alta. Il padre è un dirigente delle ferrovie dello Stato.

Anche Giuseppina Rodolfi sente fortemente l'influsso della sensibilizzazione missionaria esercitata dall'Istituto Missioni Estere, per opera di p. Manna. A 14 anni la sola vista della testata del primo numero di “Propaganda missionaria” le rivela quale deve essere la sua vocazione: “Ho trovato – dice – voglio essere missionaria”. Non sa come fare e dove andare. Nessuno degli Istituti missionari già esistenti la soddisfa. Il suo sguardo è teso verso la Cina.

Due anni dopo, esattamente il 31 dicembre del 1916, ha una visione che orienta la sua vita e diventerà il nucleo fondamentale del nostro carisma.

Vede un seminatore in un campo senza confini, che getta la semente con un gesto largo e generoso e i semi cadono così lontano che non riesce a vedere dove vanno a finire. Cammina da solo. Semina da solo. Non c'è nessuno ad aiutarlo ed il campo è così grande. Dove sono gli operai? Giuseppina, profondamente attratta da quella figura, sente compassione per il Seminatore che non ha nessuno che lo aiuti e compassione per il terreno che attende il seme.

Il Seminatore e il Seme le ripetono, martellando insistentemente: “Devi essere missionaria”. Questa certezza dovrà percorrere una strada molto lunga prima di diventare realtà. Lotta interiormente con la sua natura riservata, per la quale pensa che andrebbe meglio una scelta claustrale o eremitica. In questi momenti di crisi, fatto discriminante è proprio la visione del Seminatore. Gradualmente comprende che ciò che cerca non esiste ancora: cerca infatti le *Sorelle* del PIME, un volto femminile per l’Istituto Missioni Estere.

Il suo confidente è p. Tragella che l’aiuta e la sprona e con cui ella collabora come zelatrice missionaria. Attorno a Giuseppina di forma un gruppo di ragazze che vivono dello stesso ideale e attendono che il PIME abbia le sue suore.

1.4. Dones, Rodolfi e il PIME

Nel Congressino missionario del settembre 1927 le due Giuseppine si incontrano; è un approccio per il momento iniziale nel quale la Rodolfi apre il suo cuore alla Dones e questa entra in punta di piedi nel “santuario” di quest’anima. Nel 1930 la comunicazione del loro progetto di vita diventa completa.

Il PIME è sempre l’ambiente di incontro. Tutte e due vivono lo stesso ideale, lo stesso sogno, ma né Giuseppina Dones, né Giuseppina Rodolfi hanno le condizioni per iniziare per conto proprio. Vogliono che il PIME inizi.

Dones perché legata ad altro Istituto, che non vuole lasciare per propria iniziativa, ma su richiesta del PIME.

Rodolfi, probabilmente a causa del suo carattere timido e riservato.

P. Manna, da parte sua, non prende la decisione, neppure quando nel marzo del 1930 è fortemente stimolato da p. Tragella. In quel 1930, in uno scambio epistolare con p. Tragella, scrive:

Se dunque si vuole fare, se *si deve* fare perché Dio la vuole, questa Congregazione *deve* essere una cosa ben più grande di quanto ora la si concepisce: deve essere una Congregazione Missionaria nel senso più vasto ed alto della parola.

La svolta decisiva si avrà solo nel 1934 durante il Capitolo generale che il PIME tiene ad Hong Kong.

M. Dones, prima che p. Manna, parta per Hong Kong, lo raggiunge con un biglietto chiedendogli di presentare il progetto della nuova fondazione al Capitolo e, aggiunge, di presentarlo nella forma che lei più volte gli ha espresso.

Il progetto viene presentato ai padri capitolari, che votano favorevolmente e ne affidano l’esecuzione alla nuova direzione. A quel punto, il progetto passa dalle mani di p. Manna a quelle di mons. Lorenzo Maria Balconi, il nuovo superiore eletto nel Capitolo stesso, dopo aver vissuto 33 anni in Cina.

Sarà mons. Balconi – uomo di fermi propositi, secondo un’espressione di p. Manna - a fare tutti i passi, ufficiali e non, per portare a termine il progetto.

La nuova famiglia missionaria ha il suo inizio l’8/12/1936 e viene posta sotto la protezione di Maria Immacolata.

2. IL CARISMA E LA SPIRITUALITÀ: DAL PIME ALLE Mdi

2.1. Un carisma missionario

P. Manna rimane dunque *ispiratore* del nuovo carisma: è lui che, irradiando tanta passione missionaria e facendola circolare attorno a sé, ha contagiato sr. Giuseppina Dones e Giuseppina Rodolfi. Le sue espressioni hanno trovato eco profonda nel loro cuore. Per usare un'immagine, p. Manna è come il rubinetto che fatto passare l'acqua di un grande serbatoio (il PIME), irrigando un nuovo terreno e facendolo germogliare.

È a p. Manna che M. Dones chiede un motto per il nascente Istituto e riceve la frase evangelica: *Venga il Regno tuo!* - che tuttora ci contraddistingue.

Giuseppina Rodolfi alimenta la sua fiamma missionaria ascoltando i discorsi di p. Manna. Basta un esempio vedendo quanto scrive dopo avere ascoltato p. Manna raccontare ciò che ha sperimentato nel suo viaggio missionario lungo due anni:

Disse P. Manna, come conclusione, poche parole, che rivelavano l'ardore e lo spasimo della sua anima missionaria: e queste parole sono rimaste impresse nell'anima nostra; ed abbiamo sentito il dovere, il bisogno di gridare a tutte le creature, quello che è l'appassionato desiderio di Gesù: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai alla sua messe!". Bisogna vivere a contatto con questi eroici soldati di Cristo per comprendere il problema missionario, per capirne tutta l'importanza, per convincerci una volta di più che ogni sacrificio compiuto per loro, è un nulla dinanzi al loro martirio continuato.

Le due donne, che hanno concepito l'idea della nuova Opera, hanno sofferto, hanno atteso e hanno lavorato per realizzarla sono le due *fondatrici*.

Mons. Lorenzo Maria Balconi, che pur non avendo avuto l'idea dell'Opera – concepita quando Egli era missionario in Cina – ha concorso per realizzarlo e non l'ha mai più abbandonata, è *co-fondatore e padre* della nuova famiglia.

2.2. Una spiritualità missionaria

2.2.1. Prima della fondazione: p. Paolo Manna

Messa in risalto l'origine e la dipendenza carismatica del PIME, anche per la spiritualità dobbiamo risalire ad esso.

Scrivendo ai membri del PIME, così p. Manna descrive lo spirito che deve animare l'Istituto:

Qual è la nostra tradizione di spirito apostolico? È quella di essere noi essenzialmente, esclusivamente missionari: missionari nel senso più vero, più alto, più completo della parola. Chi entra fra noi deve sapere che l'Istituto non ha altro fine che le Missioni fra gli infedeli e che noi siamo tutti e solo missionari.

Confrontiamo questa pagina con quanto lo stesso p. Manna dice dell'identità della nostra famiglia, quando doveva ancora nascere. Scrivendo a p. Tragella così si esprime: "deve essere una Congregazione Missionaria nel senso più vasto ed alto della parola".

È molto evidente che i due Istituti si corrispondono, sono messi sullo stesso piano. PIME maschile e femminile devono corrispondersi in una esclusività missionaria determinante ed assoluta.

Di questo avevano coscienza m. Dones e Giuseppina Rodolfi e non fa quindi meraviglia se, col pensiero fisso alle *future sorelle del PIME*, colgono ogni occasione per ascoltare, per leggere quanto p. Manna dice ai missionari e l'accolgono come rivolto ad esse. Le sue infuocate parole fanno presa sul loro animo, aumentando quel *tormento* che, pur consumando, entusiasma e sprona:

- “La vocazione missionaria è l’amore stesso per Dio portato fino al completo sacrificio di noi stessi... perfezione della carità nella perfezione del sacrificio” (*Virtù Apostoliche*, p. 358).
- “Lo spirito dell’Istituto è lo spirito del Vangelo” (*Virtù Apostoliche*, p. 335).
- “I veri missionari ritraggono in tutta la loro vita la figura divina di Nostro Signore Gesù Cristo” (*Virtù Apostoliche*, p. 91), perché “il missionario è l’uomo scelto da Dio per continuare sulla terra la vita, l’opera, la passione di Gesù Cristo” (*Virtù Apostoliche*, p. 403), “per diffonderne il Nome e il Regno, per salvargli le anime che gli sono costate tutto il suo sangue” (*Virtù Apostoliche*, p. 334).
- “Lavoriamo generosamente, disinteressatamente, solo per le anime, solo per la Chiesa, solo per il Cielo” (*Virtù Apostoliche*, p. 196). È necessario che Cristo “regni su tutti i popoli della terra... Per stabilire il Regno di Dio nel mondo Gesù ha fondato la Chiesa” (*Osservazioni sul metodo moderno di evangelizzazione*, p. 37).
- “Solo i missionari santi fanno le opere grandi e durature e solo i missionari santi, ripieni cioè dello Spirito di Dio, che predicano Gesù Crocifisso, convertiranno il mondo” (*Esci dalla tua terra*, p. 76).

M. Dones e Giuseppina Rodolfi conservano tutto nel loro cuore e, nell’attesa della realizzazione dell’Opera ardentemente desiderata, queste parole ispirate si incidono sempre più in loro.

In particolare, le espressioni di p. Manna sulla necessità di cercare la volontà di Dio per aderirvi e di trovare nel Crocifisso e nel Tabernacolo i punti di riferimento imprescindibili, trovano in loro una speciale rispondenza e approfondiscono il loro impegno a far propria la volontà di Dio, convincendole che “chi vuole dedicarsi all’apostolato deve avere come fusa la propria volontà con quella di Dio ed essere con Lui uno stesso volere” (*Virtù Apostoliche*, p. 255).

Soprattutto quanto p. Manna scrive direttamente a loro diventa oggetto di riflessione, orientamento di vita ed è naturalmente assimilato secondo i doni di natura e di grazia propri a ciascuna.

Riassumendo, due sono gli aspetti essenziali:

- l’accoglienza della volontà di Dio
- l’ardore per l’apostolato missionario

2.2.2. Dopo la fondazione: mons. Balconi

Dopo il Capitolo di Hong Kong del 1934, il genuino spirito del PIME, che le due fondatrici hanno assimilato da p. Manna, vede una naturale continuità nella nuova famiglia, ormai venuta alla luce, per mezzo dell’opera di mons. Balconi.

Attraverso i suoi insegnamenti, eco di quelli indirizzati ai suoi missionari, è veramente lo stesso spirito missionario del PIME che trasmette loro, realizzando così una delle finalità che

avevano condotto alla nuova fondazione, e cioè: rispondere al bisogno sentito dagli Istituti Missionari di essere affiancati da proprie religiose, formate e preparate secondo lo spirito esclusivamente missionario che li caratterizzava (cfr. *Note sulle nostre origini*, p. 61).

Mons. Balconi è convinto che il suo primo dovere, accanto a quello di formare *uomini di sacrificio* alla maniera di Cristo, è anche quello di fare delle Missionarie dell'Immacolata gli strumenti adatti all'alto ideale che deve essere *la vita della loro vita, l'anima della loro anima, l'aspirazione del loro cuore* (cfr. *Quello che ho ve lo do*, p. 79). Insiste:

- sullo spirito di sacrificio e di adattamento, virtù indispensabili ad una missionaria (cfr. *Quello che ho ve lo do*, p. 79),
- sullo spirito di fede, fondamento dell'obbedienza, che è il perno attorno a cui si muove la vita della comunità (cfr. *Quello che ho ve lo do*, p. 148), la famiglia preparata dal Signore per il compimento della vocazione missionaria (cfr. *Quello che ho ve lo do*, p. 85),
- sulla preghiera, nelle sue varie forme, indicando nel Vangelo il testo principe a cui ispirarsi.

Le sue istruzioni sono avvalorate dai racconti delle sue esperienze di vita missionaria e da quelle dei Vescovi e Padri del PIME che passano a visitare la giovane Congregazione, esortando e incoraggiando i primi membri a prepararsi alle missioni anche "allenandosi a sottomettere il proprio giudizio, condizione indispensabile per fare un po' di bene" (*Cronistoria*, 1938).

E le giovani suore ascoltano avidamente, mentre si va sempre più alimentando in loro il desiderio di una donazione completa e incondizionata alla causa del Regno.

3. LA SPIRITUALITÀ DELLE MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

Queste sono le linee fondamentali che abbiamo ricevuto in eredità e che hanno costituito il nostro bagaglio spirituale. Ma, come comprendiamo noi oggi la nostra spiritualità missionaria?

Per rispondere questa domanda è necessario raccontare ancora un po' di storia. Il nostro Istituto ha sempre avuto chiarezza sul proprio carisma, però lo stesso non si può dire circa chi era il suo fondatore oppure sulla sua identità spirituale.

All'inizio le sorelle pensavano che il fondatore fosse mons. Balconi, ad un certo momento si è passato all'affermazione – teologicamente equivocata – che il PIME fosse il fondatore, poi ci siamo rese conto che l'identificazione dei fondatori dell'Istituto era un compito fondamentale, perché la stessa identità spirituale dell'Istituto non dipendeva soltanto dal carisma – chiarissimo –, ma anche dall'esperienza spirituale del proprio fondatore.

Un lungo percorso di ricerca ci ha portato a dichiarare e nel Capitolo del 2006 che le due donne – Giuseppina Dones e Giuseppina Rodolfi – erano le due fondatrici, mentre p. Manna era l'ispiratore del carisma e mons. Balconi, co-fondatore.

Da questo momento in poi, le attenzioni si sono rivolte alla ricerca delle caratteristiche della spiritualità propria delle MdI. Essa aveva, senz'altro le sue radici nell'intuizione carismatica ricevuta dal PIME, ciononostante questo patrimonio era stato ricevuto, assimilato e trasmesso alle MdI dalle fondatrici. In questo processo di assimilazione e trasmissione è nato qualcosa di nuovo.

3.1. Cristo, l'Apostolo del Padre, Semiatore e seme nelle fondatrici

Vorrei soffermarmi solo su un aspetto saliente, partendo dall'elemento centrale della nostra spiritualità. L'immagine di Cristo che i due Istituti contemplano è l'*Apostolo*, l'inviato dal Padre, che annuncia il suo Regno e dona la sua salvezza attraverso l'obbedienza al progetto del Padre.

La peculiarità del volto di Cristo Apostolo che colora la nostra spiritualità è il volto di *Gesù Semiatore*: è Gesù Apostolo itinerante che sparge con magnanimità e con spreco il seme della sua parola. Non solo, è il volto di *Gesù Seme* che, in obbedienza al progetto del Padre, accetta di morire nella terra per risorgere come spiga matura.

La visione di Giuseppina Rodolfi della mezzanotte del 1916 soggiace a questa lettura spirituale:

E' un fatto che il tormento missionario non ebbe più tregua: quel seme che cadeva oltre l'orizzonte di una pianura senza confine, quella sublime figura mi ripetevano con un martellare insistente: – Devi essere missionaria.

La costruzione grammaticale è interessante: ci sono due soggetti – il *seme* e la *sublime figura* – con un solo verbo: *ripetevano*. Entrambi, il seme e la sublime figura, ripetono a Giuseppina che deve essere missionaria. La vocazione di Giuseppina è di vivere la missione di Gesù Semiatore e di accogliere la missione di Gesù Seme.

Questa visione è stata così importante che, vent'anni dopo quella notte, proprio al terminare del 1936 e al sorgere del 1937, quando un piccolo gruppo di ragazze si raduna intorno a Giuseppina e a madre Dones nei primi giorni di vita delle Missionarie dell'Immacolata, Giuseppina allora scrive:

Rivissi il magnifico gesto del semiatore (Scritto B).

Lo rivive quando finalmente qualcuno coglie nel gesto del buon semiatore l'appello a seguirlo e si unisce a lei e a m. Dones. La visione si compie con la nuova fondazione.

Nel XV di fondazione dell'Istituto, questa comprensione ritorna nelle parole di m. Giuseppina Dones:

Quindici anni or sono nel pomeriggio dell'otto Dicembre (1936) le due prime sorelle, inginocchiate davanti all'immagine di Maria SS. iniziavano la nostra piccola famiglia religiosa mettendo sotto il manto della Vergine Immacolata loro stesse e tutte le anime che, rispondendo alla Divina chiamata, sarebbero venute a ingrossare le loro file. Da quel giorno la protezione della Madonna non venne mai meno e il piccolo seme, sviluppatosi, è stato trapiantato anche su lontane terre che in tre anni ha già dato buoni frutti e speranze di maggior bene per l'avvenire, se si potrà disporre di un maggior numero di Missionarie sante e formate al sacrificio.

Gesù *Semiatore* e *Seme* ci dice quale deve essere il nostro stile, il nostro modo di fare missione.

3.2. Cristo, l'Apostolo del Padre, Semiatore e seme dal PIME alle fondatrici

At the beginning of our history we notice that the gaze of our Foundresses was fixed on Jesus, the Apostle of the Father, who becomes an inexhaustible source of inspiration.

It is Jesus, sent by the Father, who shows himself to Giuseppina Rodolfi as a Sower in a field without boundaries, waiting for labourers for an endless sowing.

It is Jesus, sent by the Father, who sends the PIME missionaries, always few in relation to the harvest, whom Giuseppina Dones meets in her work at the service of the missionary press and with whom she wishes to collaborate fully.

In the spirituality that permeates all the PIME initiatives of missionary animation, to sow is not enough if one is not also the seed that dies. The prayer of Mazzucconi which every missionary leaving for the missions recites springs from this logic: “Blessed will be the day when I have to suffer much ... more blessed would it be if I could be found worthy to shed my blood”.

The sacrifice of life for faith is so much a part of the missionary ideal that Giuseppina Rodolfi is afraid that her child-ish fear of martyrdom may be a sign of lack of vocation.

Also Fr. Manna repeats: “By dying on the cross Jesus has brought us forth to new life” and consequently the missionaries must be “generous in sacrifice because they are intimate friends of Jesus Christ crucified”. The witnesses of life of the PIME Missionaries are eloquent.

Mother Dones wrote “No doubt, the conversions are a fruit of grace. Nevertheless, the sacrifices and sufferings of the Rev. Missionary Fathers may not have been indifferent....they are real martyrs, sacrificed” for the work of evangelization. And Giuseppina Rodolfi: “Every sacrifice made for them is nothing in comparison with their continuous martyrdom”.

Later Giuseppina Dones will entrust to her missionaries the essence of her thought: “You sow with sacrifices and in due time the seed will grow and others will gather the harvest rejoicing”. “Jesus wants that prayer be united to sacrifices for the salvation of souls and, as a good Sower, He sows hands full of sacrifices on our days”.

The words that Giuseppina Rodolfi hears from Fr. Manna and makes her own, also is an efficacious synthesis: “Have we not come to save souls? To them then, all our activity and if God wants, our life too”. It is the activity of the sowing and the life of the seed.

The spiritual attitudes which we can recognize in the life of our Foundresses and their transmission merge from all these experiences. They can be expressed in this way:

- the missionary passion, in a selfless service to the Church,
- the evangelical logic of the small seed that dies to give life and of the weakness of God’s instruments,
- the total trust in Eucharistic Jesus, who comforts and gives strength,
- listening to the Spirit so as to discern at all time and in every situation the will of God and to fulfil it with love,
- the deep desire for holiness,
- the constant communion with God in prayer and complete surrender in the hands of the Father,
- the love that knows to build up relationships of fraternity, faithfulness, friendship,
- the trust in Mary.

These attitudes find place in our Constitutions as a vital expression of the missionary spirituality we received as a gift. They mould the apostolic life of the Missionary Sisters of the Immaculate; characterize their life of consecration, prayer and fraternal communion.

CONCLUSIONE

Lo stesso lavoro che è stato presentato a proposito del nucleo della spiritualità delle MdI, mutuato dal PIME, assimilato e trasmesso dalle fondatrici alle MdI, è stato fatto per ogni aspetto della spiritualità come citato sopra. Il testo è stato pubblicato come uno studio della spiritualità delle MdI nel testo: *To the roots of our spirituality. Jesus, the apostle of the father, the sower and the seed.*

Il cammino percorso insieme fino adesso ci ha arricchito reciprocamente. La realizzazione di questo incontro è una testimonianza di questa realtà e forse, diventerà anche un nuovo punto di partenza.

Concludo con altra citazione delle nostre Costituzioni al numero 31 con l'augurio che questo si attui sempre in modo più efficace:

Un particolare vincolo ci lega al PONTIFICIO ISTITUTO MISSIONI ESTERE (PIME) per il suo ruolo nella fondazione del nostro Istituto e per la sua partecipazione a vari momenti della nostra storia.

Lavoriamo nella Chiesa con il medesimo ideale missionario e, nel rispetto della autonomia di ciascuno, collaboriamo nell'ambito dell'evangelizzazione e dell'animazione missionaria e vocazionale.